

# La Voce

DI SANBUCA

ANNO XXVIII Settembre 1986 - N. 256

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

## Una scelta storica

Il Consiglio comunale, nella seduta del 27 settembre, ha approvato all'unanimità l'individuazione delle aree per il Piano di insediamenti produttivi: nella fatti specie degli insediamenti artigianali.

Com'è stato scritto recentemente su queste pagine si tratta di un avvenimento importante. Il giornalista ha scritto «fatto storico», parlando nel contempo del Piano regolatore generale la cui progettazione è in fase avanzata.

In effetti, ad approvazione avvenuta della scelta delle aree, vanno evidenziate due considerazioni.

\* \* \*

In primo luogo va sottolineata la rilevanza che la scelta delle aree per il piano artigianale, primo passo per procedere successivamente alle opere di urbanizzazione, lottizzazione e assegnazione delle aree agli artigiani, costituisce l'elemento iniziale ma fondamentale per l'avvio dello sviluppo e della valorizzazione di un settore «sofferente» della società e dell'economia locale: l'artigianato.

Difatti l'esigenza di procedere con urgenza alla scelta delle aree per il PIP (Piano insediamenti produttivi), di cui l'Amministrazione comunale si occupa sin dal 1982, da quando portò all'approvazione, in Consiglio, della variante al Piano comprensoriale n. 6, e successivamente, approvata la legge 96/1984, affidando l'incarico della redazione del progetto, stralciato dalla «variante generale», è stata anche determinata da fatti nuovi. Una nuova presa di coscienza dell'artigianato che ha iniziato un'interlocuzione, nel contesto della società sambucense, di carattere imprenditoriale: ricerca e richiesta di aree e di nuovi spazi produttivi e di conseguenza, commerciali.

Una svolta nuova nella politica regionale di attenzione al settore dell'artigianato. E' a tutti abbastanza noto che nell'ultimo scorcio della IX legislatura l'Assemblea regionale siciliana è riuscita ad approvare una legge che se applicata bene dovrebbe fare giustizia delle tante disattenzioni del passato.

La legge 18 febbraio 1986, n. 3, che ha per titolo «Norme per la tutela, la valo-

Alfonso Di Giovanna

(continua a pag. 8)

27 settembre 1986: importante seduta del Consiglio comunale

## Scelte le aree da destinare agli insediamenti produttivi

Dopo uno scambio polemico di battute e qualche spettacolare schermaglia tra la maggioranza e le opposizioni, il Consiglio comunale di Sambuca, riunitosi in seduta straordinaria, ha approvato una variazione al bilancio per una somma di 187 milioni di lire. Tale somma è stata destinata, in gran parte (147 milioni di lire), al rinnovo del parco macchine ed il resto (40 milioni di lire) alla riparazione urgente del plesso scolastico Cosenza. Facendo ricorso ai contributi previsti dalla L.R. n. 66/53 saranno acquistati un'Alfa90 super, una Fiat Uno Fire, una Ritmo 60, una Fiat Campagna Torpedo Corta, un autocabinato ed

una autospazzatrice per la N.U. Sempre in base ai contributi previsti dalla suddetta legge regionale sarà ampliato il sistema Olivetti modello «S. 6000», saranno acquistati dei sacchi in polietilene per la N.U., del cassonetti portarifiuti e materiale per l'arredamento degli uffici comunali. Tra gli argomenti di maggior rilievo spiccano l'approvazione del conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1985 e la variante al piano comprensoriale n. 6. Quest'ultima prevede una superficie di circa 6 ettari di terreno che sarà destinata ad insediamenti produttivi. Le aree prescelte si trovano alla periferia sud della cittadina. In esse

il Comune interverrà per quanto riguarda le opere di urbanizzazione (strade, luce, rete idrica e fognante, ecc.). L'adozione del piano per insediamenti produttivi è stata approvata con il sostanziale contributo di tutte le forze politiche presenti nel civico consesso. Essa viene incontro alle annose esigenze ed aspettative dell'artigianato e della piccola imprenditoria locale che, in tal modo, potrà fruire tra l'altro delle numerose agevolazioni ed iniziative previste dalla recente L.R. n. 1/1986.

Giuseppe Merlo

Il Comune avanza la proposta di acquisto

## Salviamo il Convento dei Cappuccini

Pubblichiamo la lettera, avente per oggetto l'ex Convento Cappuccini, che il Sindaco ha inviato al Padre Provinciale dei PP. Cappuccini.

Al Padre Prov.le della Provincia Religiosa dei PP. Cappuccini - Piazza Cappuccini, 1 PALERMO

e p.c.,

A Mons. Luigi Bommarito Vescovo di AGRIGENTO

Al Can. Don Mario Risolvente Vicario Episcopale SEDE

Sottopongo alla S.S. molto Reverenda, nella qualità di Sindaco di questo Comune, la grave situazione di degrado in cui versa il fabbricato dell'ex Convento dei Cappuccini di questo Comune.

A parte la precaria condizione statica che desta non poche preoccupazioni agli amministratori comunali per la pubblica incolumità, i locali — come la S.S. è cer-

to a conoscenza — sono in balia di chiunque, secondo personale inventiva ed altrettanti personali esigenze, si impossessa di una stanzetta o di un angolo qualsiasi per allevarvi conigli, polli, capre o tenerli immagazzinati paglia ed altro. Mi viene riferito che talora gli stessi locali, costruiti per nobili fini e sino a qualche decennio fa bacino di alta spiritualità, vengono adibiti per ignobili scopi.

Ciò premesso:

1) questa Amministrazione ha l'obbligo di intervenire per porre fine a simile degrado che costituisce:

a) incombente e costante pericolo per la pubblica incolumità;

b) minaccia di epidemia e quindi pericolo per la salute dei cittadini;

(continua a pag. 8)

## Dieci anni dopo, un altro Convegno de «La Voce»

A distanza di dieci anni (1976) si è tenuto in Adragna un altro Convegno de «La Voce», articolato in due giornate, una preliminare (il 20 agosto), ed una conclusiva (il 26 agosto), per trattare i seguenti argomenti riguardanti la vita del foglio sambucense: campagna per incrementare il numero degli abbonati; pubblicità; incarico organizzativo; giornale in omaggio; piano finanziario per il prossimo triennio; nuovi collaboratori; deontologia professionale dei collaboratori; pluralismo; rapporti con le forze politiche e amministrative locali; rapporti con la società sambucense; trattazione dei grandi problemi della zona con la collaborazione di giornalisti e studiosi dei paesi vicini; Quaderni de «La Voce»; struttura redazionale.

Al convegno hanno partecipato: Rori Amodeo, Mimmo Borzellino, Alfonso Di Giovanna, Vito Gandolfo, Felice Giaccone, Enzo Di Prima, Franco La Barbera, Salvatore Lombino, Salvatore Maurici, Agostino Maggio, Antonella Maggio, Vito Maggio, Lillo Montalbano, Angelo Pendola, Nino Palermo, Giovanni Ricca, Anna Maria Schmidt, Enzo Sciamè, Gori Sparacino.

Delle due giornate di convegno diamo, per la cronaca, una breve sintesi.

\* \* \*

«La Voce» è uno dei pochi giornali che vive di abbonamenti (V. Maggio) e che ha

degli abbonati e raggiungere quanti più sambucensi emigrati.

Alfonso Di Giovanna ha condiviso la proposta di nutrire di nuova linfa il giornale, la cui vitalità è dovuta al fatto di essere ormai radicato nel contesto sociale.

A. Pendola ha sottolineato come certa gente è ancora abituata a pensare al giornale con una certa colorazione, il che è ormai smentito dai fatti.

Nino Palermo si è dichiarato pienamente d'accordo con Pendola nello smentire che «La Voce» sia un giornale a senso unico.

Enzo Sciamè ha proposto di organizzare in estate, annualmente, una Festa de «La Voce», e di indire dei concorsi nelle scuole.

E. Di Prima nel sottolineare come il giornale sia atteso dalla popolazione ha condiviso l'idea di una diffusione partecipativa nella scuola.

V. Maggio, considerato che gli anni '80 hanno cambiato la vita dei paesi, con una maggiore interdipendenza per alcuni problemi (sanità, scuola, trasporti, agricoltura), ha proposto di allargare la collaborazione al giornale ai corrispondenti della zona. La proposta ha trovato d'accordo Felice Giaccone e Alfonso Di Giovanna, mentre contrario si è dichiarato E. Di Prima, per il rischio di prestarci a polemiche.

Franco La Barbera

## Traffico e traffici

Voci insistenti vorrebbero che in futuro gli autobus di linea non dovrebbero più percorrere il corso Umberto I, ma fare capolinea nella zona di via Gramsci-Archi e questo a parere degli addetti ai lavori per due ordini di motivi:

a) la difficoltà dei mezzi di linea a poter girare in piazza Navarro;

b) l'incredibile senso comune della giustizia di alcuni amministratori che vorrebbero il nuovo tragitto dei mezzi di linea più vicini alla zona di trasferimento.

Queste giustificazioni sono a mio parere pretestuose ed incredibili che non tengono conto di due verità:

1) l'ubicazione del nuovo capolinea è indicato in una zona scarsamente abitata per cui sarebbe come dire che visto che non si possono contenere le due zone si cerca di scontentarle entrambe;

2) una soluzione del genere rischia di

rico sambucense.

Un progetto equivoco che a detta della gente nasce dall'incapacità del corpo dei vigili di far rispettare i divieti di posteggio e più in particolare la segnaletica lungo il corso Umberto. Già è preoccupante che nei giorni festivi in alcune ore della giornata la coop. Adranone non possa percorrere il corso principale per il suo servizio interno di trasporti pubblici.

Occorre ricordare che le isole pedonali in qualunque parte del mondo sono aperte ai mezzi pubblici, le sperimentazioni singolari non piacciono a nessuno.

L'invivibilità della nostra cittadina è ormai arrivata a livelli allarmanti per cui la maggioranza e le opposizioni comunali possono e debbono confrontarsi su questo problema con proposte in cui ci auguriamo prevalga il buon senso e non la sterile o dannosa demagogia.

## Salvino Trubiano a Palazzo Panitteri

# «Idee su pietra»

L'artigiano è colui che esercita un mestiere da solo o con pochi aiutanti, il cui lavoro prodotto per la maestria del soggetto diventa spesso opera d'arte. Questo accade ogni qual volta il lavoratore manuale esula dalla ripetitività dei gesti, tutte le volte in cui la sensibilità d'animo ed il gusto di un individuo si fondono e si compenetrano ai gesti delle braccia tanto da trasformare i segni del lavoro in simboli universali.

Questo è il caso di Salvino Trubiano, nostro concittadino, che il 6 settembre ha esposto a Palazzo Panitteri i suoi lavori in una mostra di notevole effetto che

tra l'altro ha avuto il merito di riportare all'attenzione dei sambucesi la bellezza e la lavorabilità della pietra arenaria molto abbondante a Sambuca, «pezzi di canalicchio» provenienti dalle demolizioni di vecchie case del centro storico che le mani sensibili del Trubiano hanno riportato a nuova luce destinandole ad oggetti da arredo urbano, a prezzi artistici.

Aldo Mangiaracina ritiene che la particolare sensibilità e ricchezza di pathos del Trubiano riesce a trarre dalla pietra grezza ed amorfa delle piccole opere d'arte ed in effetti così è.

Salvatore Maurici

ha saputo lavorare la pietra modellandola a suo piacimento.

Arc. Angelo Portella

## Alcune impressioni

La sua opera mostra particolare sensibilità d'animo, raffinatezza di gusto, ricchezza di pathos, ed è riuscito a trarre dalla pietra grezza ed amorfa delle piccole opere d'arte.

Prof. Mangiaracina Aldo

Nelle sculture in pietra di Salvino Trubiano si evidenzia la capacità che esse hanno di comunicare, di dire qualcosa, di essere, cioè, oggetti-segno, ma anche quella di servire a qualcosa, di funzionare, di essere, cioè, oggetti d'uso.

Arch. Marisa Cusenza

Salvino Trubiano, attraverso la pietra scolpita, esprime profondi sentimenti e sembra parli al cuore umano. Tra tutte le opere cito il lavoro che personifica la giustizia, rappresentata da una mano alzata: par voglia fermare l'umanità impazzita che corre dietro al guadagno facile, alla lotta per il potere e alla guerra fratricida.

Comunque in tutte le immagini e nei vari soggetti ben definiti anche nei particolari trionfa la finezza della mano dell'artista che

## La critica poetica

A SALVINO TRUBIANO

Tu sai volgere in forme espressive tutto un mondo che palpita in te. E così balzan, con tanta maestria, immagini fresche dalla pietra viva.

Baldassare Gurrera

A LU GIUVINI SCULTORI TRUBIANU SALVATURI

Si tu lu vidi, pari 'na criatura ch'ambizioni 'un nni pussedi nenti. Eppure ti sculpisci la natura cu la passioni so ch'è focu ardenti.

Pietro La Genga

## A Sambuca si gioca in Borsa

Sull'onda di quanto sta avvenendo a livello nazionale dove una famiglia italiana ogni cinque ha in casa la sua quota di un fondo comune d'investimento, anche a Sambuca si va diffondendo ed affermando questa nuova forma di risparmio. In quest'estate sotto gli ombrelloni di Portopalo e nei bar di Adragna, i fondi comuni sono stati argomento di discussione di molti Sambucesi.

L'ultimo grido in fatto d'investimento di risparmi si chiama, infatti, fondi comuni; che cosa sono? E' presto detto: i fondi comuni gestiscono in Borsa e, in genere, nei mercati finanziari i risparmi di migliaia d'investitori, che così accumulati ed uniti hanno la forza contrattuale dei grossi capitali.

Inizialmente il potenziale investitore è stato molto cauto, direi quasi diffidente, verso i fondi, ma di fronte ai continui rialzi della orsa, ha preso coraggio e la sua iniziale diffidenza si è trasformata in entusiastica fiducia: è questa una fiducia ben riposta quando si pensi che i fondi sono gestiti da grosse banche, direttamente collegate ad industrie consolidate ed imponenti come la FIAT e l'Olivetti, tanto per fare un esempio.

Detto questo per quanto riguarda la sicurezza e l'affidabilità dei predetti fondi, sarà bene ora parlare dell'aspetto più interessante ed allettante: quello della loro alta redditività, che arriva a toccare punte

superiori al 50 per cento. Sono stati, appunto, questi alti rendimenti che hanno fatto la fortuna ed il successo dei fondi. Gli esperti economici sono convinti che il boom dei fondi continuerà ancora, perché l'industria italiana gode buona salute e grosse società hanno bisogno di denaro per aumentare ancora il loro capitale sociale.

I risparmiatori si sono, perciò, convinti che i fondi rappresentano la migliore opportunità esistente sul mercato e che era arrivato il momento di fare il decisivo passo: balzare da forme poco remunerative di risparmio a forme più redditizie largamente praticate in tutti gli stati industrializzati.

Molti nostri compaesani hanno già acquistato quote di fondi, diventando azionisti della Pirelli, della Montedison, etc.!! Li possiamo riconoscere facilmente, perché seguono con interesse e trepidazione i telegiornali che riportano le quotazioni della Borsa; poi si dilettano a parlare con competenza di alta finanza!!

Anche a Sambuca è possibile acquistare quote dei fondi, infatti, nella nostra cittadina operano in questo settore delle persone incaricate di assistere i risparmiatori che volessero orientarsi verso questa nuova ed altamente redditizia forma d'investimento.

Mimmo Borzellino

### Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motozappe, Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli, Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

### V. A. M. E. S. del F.LLI MAGGIO S.p.A.

CERAMICHE PAVIMENTI  
RUBINETTERIE - FERRO  
RIVESTIMENTI SANITARI  
TUBI

ESCLUSIVISTI

CERAMICHE  
ARTISTICHE  
PIEMME

Via Nazionale - S.S. 188 - Tel. (0925) 41.387/41.615

Sambuca di Sicilia

## VITA DEI PARTITI

# La delegazione russa di sci nautico ospite della sezione «A. Gramsci»

Giovedì, 21 agosto, la delegazione dell'Unione sovietica dei partecipanti ai Campionati Europei Juniores di Sci nautico, è stata ospite della Sezione comunista «A. Gramsci» di Sambuca.

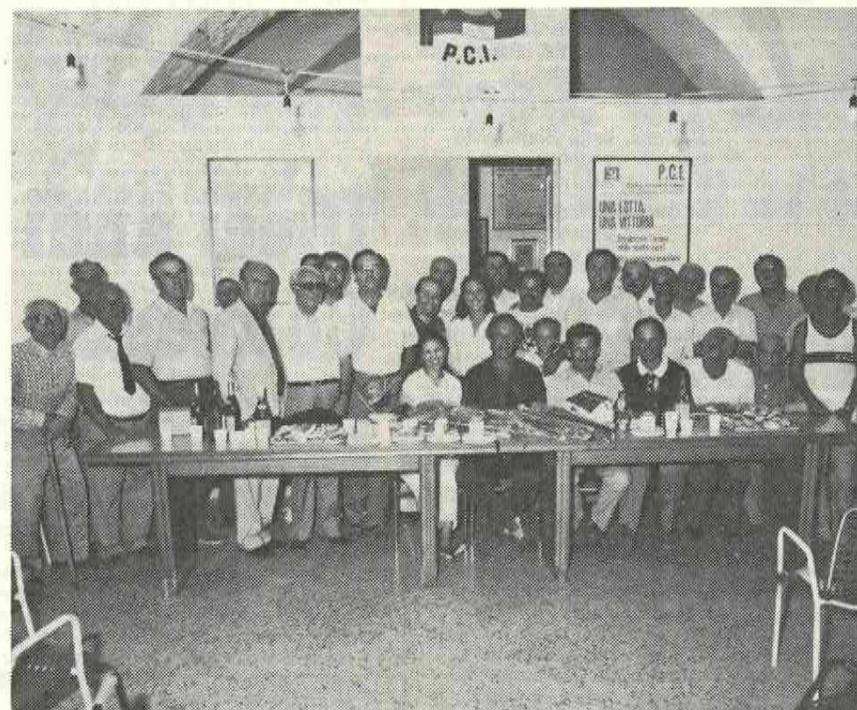
Dopo l'ingresso solenne delle diciannove delegazioni europee, avvenuto il 20 agosto, la delegazione URSS, per ragioni logistiche, è rimasta ospite presso i locali del Barone di Salinas.

Il giorno dopo, appunto il 21 agosto, al termine della prima giornata delle eliminatorie, i quattro componenti la squadra russa su invito della segreteria ha visitato la sede della sezione comunista. I quattro atleti, Kobialko, Gromiko, Ivanov e Pavlova si sono intrattenuti a lungo con i comunisti sambucesi rispondendo alle numerose domande e chiedendo a loro volta informazioni.

Le domande e le risposte sono avvenute in traduzione dall'inglese, molto bene conosciuto e parlato da Pavlova, a sua volta tradotta da Rossella Torretta.

Quali le impressioni ricevute su Sambuca, il Lago Arancio, la Sicilia? Straordinarie. Hanno fatto apprezzamenti per le bellezze naturali, per i vigneti, il buon vino Cellaro, l'ospitalità, le accoglienze tributate al loro ingresso a Sambuca. Le domande più significative: da quanto tempo i comunisti sono al governo di Sambuca, quanti sono i tesserati, come si svolge la vita di partito. Come si svolge la vita dei partiti, chi sono i più anziani compagni ecc.

In apertura di ricevimento il Segretario della sezione, Giovanni Ricca, aveva rivolto un cordiale saluto a nome del Partito comunista sambucese, seguito da un intervento di Mimmo Barrile della Federazione provinciale che, a nome della segreteria provinciale, si è detto lieto di accompagnare anche nei giorni successivi gli atleti russi ad Agrigento e Selinunte per far conoscere i resti della civiltà greca e i monumenti più significativi dell'Agrigentino.



Un momento della visita della delegazione russa alla sezione «Gramsci». Al centro i russi Pavlova, Gromiko, Kobialko e Ivanov. (Foto Taormina)

Le domande rivolte ai Russi da parte dei comunisti di Sambuca hanno riguardato lo sport: nessun professionismo in URSS, bensì promozione sportiva e selezione dei più dotati siano essi lavoratori, professionisti, coltivatori dei campi o semplici artigiani. Domande di carattere politico: la svolta Gorbaciov? C'è in URSS un consenso a tutti i livelli per la politica del nuovo leader sovietico. Le proposte di distensione e di pace, di apertura con i paesi occidentali.

Al termine della conversazione, presente una folta rappresentanza di comunisti delle due sezioni sambucesi del Pci, il «dulcis in fundo»: dolcetti alla mandorla e vino Cellaro con scambi di souvenir. I russi hanno consegnato al segretario della Sezione una bandierina della federazione russa di Sci nautico, piccoli manufatti dell'artigianato del Volga ed altri doni.

I comunisti di Sambuca hanno offerto fiori, souvenir in ceramica della Pro Loco, magliette-ricordo e bottiglie di vino Cellaro.

## Prime Consult

Gruppo IFIL  
Gruppo Monte Paschi Siena

Dr.  
Pietro Mangiaracina

CONSULENZA  
FINANZIARIA

P.zza Verdi, 6  
Tel. 091/333 122

PALERMO

## Torrefazione «Sabroso»

DI

P. SCIAME'



VENDITA ALL'INGROSSO  
E AL DETTAGLIO

Via Roma, 2/4 Tel. 0925/41.825  
92017 Sambuca di Sicilia

## LD LINEA DOMUS sas

LAMPADARI: classici con cristalli in Strass Swarowski e moderni in vetro Murano

TENDE: tradizionali, verticali, a pannello, a pacchetto e relativa posa

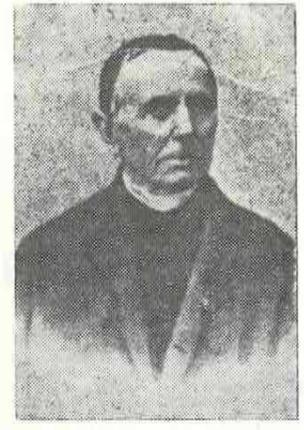
ARREDAMENTI BAGNO: sistemi modulari di illuminazione, tappezzerie murali e moquettes

Viale A. Gramsci, 27  
Tel. (0925) 41.012-42.522  
92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

**Medaglioni sambucesi**

**Don Giovanni Oddo**

di Michele Vaccaro



Michele Vaccaro è un nostro giovanissimo concittadino che a dicembre si laureerà in lettere all'Università di Palermo. Ha in preparazione un'opera molto impegnativa che riguarda tutta la storia politica, sociale, economica, culturale di Sambuca.

Formuliamo tanti auguri di buon lavoro e di meritato successo a Michele Vaccaro, giovane di grandi speranze, che si sta cimentando, con notevoli risultati, in un'impresa notevolissima e di alto livello culturale.

A partire da questo numero il nostro giornale pubblicherà alcuni scritti del giovane storico che non rientrano nel suo lavoro.

Si parla e si scrive molto su uomini che hanno dato lustro alle lettere ed alle arti sambucesi, ma si batte il tasto sui soliti nomi: Vincenzo Merlini, Vincenzo Navarro, Emanuele Navarro della Miraglia, Fra' Felice, Andrea Maurici, etc. Mai si è parlato o scritto invece su Don Giovanni Oddo che, anche se rappresentante di un'opinione di pensiero discutibile e difficilmente accettabile, è stato uno dei pochi uomini di cultura che a Sambuca-Zabut sul finire del XIX secolo ha avuto il coraggio di dare alle stampe, dopo le insistenze di Don Rosselli, il frutto delle sue ideologie e del suo modo di vedere la realtà.

Poiché, credo, che pochi sanno chi era Don Giovanni Oddo, senza dilungarmi troppo, metterò in rilievo le sue vicende terrene per poi passare al nocciolo del suo pensiero che è quello che più interessa.

Nacque nel 1831 a Ficuzza (luogo preferito per la caccia da Ferdinando III), frazione di Corleone, da una modesta famiglia. Il padre, Filippo, era un agricoltore, la madre, D'Anna Giuseppa, era casalinga. Dopo gli studi in seminario si trasferì a Sambuca dove c'erano dei parenti e dove svolse la sua missione pastorale nella Chiesa del Rosario. A Sambuca si spese alle ore otto e trenta del 13 dicembre 1911 nella casa posta in via Progresso al numero 20.

Magro, freddo, severo, sempre criticò la rivoluzione del '60 che apportò, con la caduta degli «amati» Borboni, un profondo cambiamento politico e sociale. Il suo cuore sempre sanguinò nel vedere l'Italia «ammiserita e corrotta da quel verme velenoso che è il liberalismo settario. Mai si rassegnò alla nuova situazione politica a lui coeva e sempre si scagliò contro i «galantuomini dell'Italia redenta»:

Sian massoni o socialisti,  
Sono tutti d'un colore:  
Contro i buoni Sanfedisti,  
Con inganno traditore,  
E' son nati a cospirar.

Tutti i rivoluzionari del 1860 invece che eroi erano considerati dal conservatore Oddo «triste genia», perché:

Ella promise allora mari e monti...  
Ci illuse ancor che già eravam noi  
[schiaivi,

Privi di bene e libertà civile;  
Degenerati figli or de' nostri avi  
Ligi a tiranno prepotente e vile (?)  
Furono menzogne di ladroni astuti  
Insidie ardite di malnata gente.  
Nemici a Dio, e ad ogni mal cresciuti,  
Nulla curando l'ira sua fremente  
Ebbe ciò detto la canaglia furba  
Le Chiese profanò, spogliò gli altari.  
I diritti inculcò, spinse la turba  
A farsi dentro ai nostri sacri lari.

Naturalmente anche i Savoia vennero ben visti:

Son tanti i soprusi  
Della regia presente  
Che la tradita gente  
Più viver non può...  
.....  
Italia mia redenta,  
Fidata a tanti Giuda,  
Non so qual truce e cruda  
La sorte tua sarà

Non vennero risparmiati Mazzini e Garibaldi («Nizzar... che i fratelli ingannò»). Ma l'ironia, che tocca quasi il sarcasmo, e la rabbia pesante di Don Giovanni si abbattono pesantemente sullo statista Crispi:

Patriota ei s'appellò, ma fu menzogna,  
Fu traditore del suo bel paese;  
Con frodi, insidie che altri mai non

[sogna  
Fessi più inoltre con gradite imprese  
Grande statista fu pei suoi cagnotti,  
Svelto di mente e' seppe far suo  
[impegno

Rubar per sé le banche, e pei consorti  
Spogliar gli altari senza alcun ritegno.

Non può mancare una rievocazione nostalgica del periodo «felice» del Regno delle Due Sicilie sotto i Borboni:

Oh Partenope terra di doni!  
Non ricordi che fosti Regina?  
Di uno stato il più ricco dei troni  
Che rapito fu al divo tuo Re?

In conclusione all'Oddo, come ad altri «topi», non rimase che fremere per le sorti dell'Italia ed affermare:

Io sono un gran retrogrado,  
Lo giuro e lo confesso;  
Nemico del progresso  
Di questa furba età.

Questi pochi versi sono racchiusi in un volumetto che, secondo la moda del tempo, uscì sulla scia di quegli scritti generati dalle menti di antidemocratici ed antiprogredisti uomini di Chiesa, schieratisi contro il contestò sociale e politico nato dalla rivoluzione del '60 e contro le ideologie emergenti del socialismo «chiamato anche — se vi piace — comunismo, collettivismo, radicalismo, nichilismo, anarchia, parole diverse che in fondo significano la stessa cosa... proprietà collettiva sotto una foggia di Governo». Così scrisse Don Andrea Sterza nel suo libro intitolato «I fiaschi del socialismo dimostrati colla storia alla mano».

Dell'Oddo, oltre al volumetto, cui ora accennerò (sembra ne esistano in tutto due o tre copie), restano le firme sui registri della Chiesa del Rosario, un mezzobusto ed i ricordi tramandati da Don Salvatore Cacioppo. Niente altro. Nemmeno l'«Elogio funebre del canonico Baldassare

Viviani, Arciprete di Sambuca» annunciata nel verso della copertina dell'unico suo volumetto esistente.

Per meglio capire e per giustificare in un certo senso l'amaro sfogo dell'Oddo, diciamo che dopo il 1860 una lotta implacabile fu portata contro il clero, che ripose diffondendo tra la popolazione «libercoli» e «letture» che fomentarono le idee più retrive ed anticonformistiche, accrescendo l'odio verso i Savoia. L'Italia che con la forza tolse Roma al Papa commise, secondo i cattolici, «un'ingiustizia, un'ingratitude, un sacrilegio».

Con il «non expedit» i religiosi si allontanarono dalla politica attiva e non poterono difendere più i loro privilegi atavici.

Spogliati dai beni ecclesiastici, privi del monopolio della cultura ormai espressione di altre classi, privi dell'appoggio della nobiltà, i cattolici si avviarono verso ad una irreversibile decadenza. Si chiusero in se stessi e rievocarono i «bel tempi andati», che ormai erano solo un lontano e piacevole ricordo. Di contro, contro i rivoluzionari, contro la Casa Savoia, contro il nuovo corso politico e la condotta di governo, contro le nuove forze emergenti, contro le «diavolerie marxiste», lanciarono ogni sorta di invettive e di fulmini.

Qualcuno, come il Lucido, pensò che niente fosse compromesso e che la Chiesa potesse risorgere. Effettivamente si mostrò troppo ottimista. La Chiesa aveva molti nemici ed infatti dovette difendersi dai massoni, dalla straripante borghesia terriera, che ebbe pace solo dopo aver dissanguato i clericali di ogni bene, dai democratici e progressisti, che videro nei cattolici conservatori una remora, dai socialisti, che volevano la comunione di tutti i beni.

Fortunatamente non tutti la pensarono come l'Oddo o il Lucido o Baldassare Viviani, ma ci furono preti e rappresentanti del cattolicesimo che, in certi limiti, abbracciarono le idee liberali e progressiste. Capirono che non si poteva restare indietro con i tempi, che non si poteva sempre guardare al passato.

Don Giovanni Oddo, palesemente, fu invece uno che mai si rassegnò e che mai venne meno alla lotta dialettica ed alle diatribe con i sostenitori del regime liberale.

Passiamo, comunque, ad un'analisi superficiale del libricino dell'Oddo.

Il volumetto, che si intitola «Versi», contiene 34 poesie e consta di 80 pagine.

Fu stampato nel 1903 in uno stabilimento tipografico in Palermo.

Nella pagina dopo il frontespizio si possono leggere due massime, una dello storico latino Tacito ed una di Silvio Pellico. Segue poi una lunga dedica al dottor Francesco Cacioppo, laureatosi il 6 giugno 1898 in Firenze, «dei giovani amici il più caro».

Il dotto proemiale è opera del Rev. Don Rosselli (JOHNSON). Seguono poi i componimenti poetici che, per lo più, trattano di temi storici-politici. Ci sono però anche alcune elegie, epitalami, laudi, satire e componimenti di argomento vario.

Ecco, per avere un'idea, alcuni titoli significativi: «Sulla triste genia del 1860», «Sui galantuomini dell'Italia redenta», «La potenza dell'Italia Una» (in senso ironico si deve intendere il titolo), «Voltaire dannato», «Alla memoria del Rev.mo Canonico Don Baldassare Viviani», «In occasione dell'incoronazione di Maria SS. dell'Udienza», «A Leone XIII», «L'Arpa di Zabut», «A.S.A.R. Alfonso di Borbone».

Dal punto di vista metrico le poesie possono essere ben accettate, tranne qualche rima «ritrosa» e qualche termine non sempre usato felicemente. Il verseggiare, poi, è abbastanza fluido e semplice è lo stile, anche se non manca l'eleganza ed una timida ricercatezza di termini.

Attento seguace delle regole metriche, l'Oddo si rivela un vero maestro nell'uso delle quartine, composte da sillabe diverse (endecasillabi, settenari, etc.), ma non mancano componimenti in terza rima o di sestine. Mancano invece le strofe libere ed i versi sciolti.

Diversi sono gli schemi metrici usati; troviamo rime baciate ed alternate in maggioranza, ma si possono pure rinvenire altre combinazioni.

Molto usato è il linguaggio figurato. Tra le figure retoriche è l'ironia che diventa l'arma dell'Oddo. Questo traslato violentemente si abbatte sul Crispi, sui socialisti, sui massoni, sui rivoluzionari del 1860, tanto da divenire aspro ed amaro e trasformarsi in sarcasmo. Usate frequentemente sono anche le perifrasi, gli eufemismi, le iperboli, le metafore.

**Sicilia: non è solo classico quel che luccica** di Leone Amodeo

Il patrimonio archeologico in Sicilia gode tradizionalmente e indiscutibilmente di una considerazione particolare, maggiore di quella accordata ai beni artistici delle epoche successive. Non si vuol certo disconoscere l'importanza, ma il privilegiarlo, sia negli interventi conservativi che per la promozione turistica, appare ingiustificato tanto sul piano culturale, che su quello economico. Basta guardare — per fare un esempio banale — gli elenchi telefonici della Sip del 1985-86 per visualizzare immediatamente il problema: sui sette volumi dedicati alle province siciliane, ben sei riproducono in copertina anfore, maschere, reperti di età greco-romana. Oppure, basta percorrere un breve tratto della litoranea sud-occidentale sicula: dopo aver attraversato lo sfascio urbanistico di Sciacca, ci si troverà dinanzi ai ben curati scavi di Eraclea Minoa. Là una città monumentale, dove gli uomini vivono e si muovono, ricca di palazzi gotico-catalani, di chiese ed edifici medievali e barocchi, ormai ridotti a monconi, a brandelli, si sgretola nell'indifferenza generale. Qua, alcuni massi sbriciolati, fondamenta di edifici, i resti appena leggibili di un teatro greco, collocati — sia pure in una posizione incantevole — fuori dalla vita e dalla fruizione quotidiana, sono oggetto, invece, di grandi attenzioni. Per portarli alla luce, restaurarli e proteggerli, lo Stato ha assunto scavatori e custodi, ha costruito un antiquarium e un muro di recinzione.

Evidentemente, le pietre millenarie di Eraclea Minoa hanno un valore simbolico che trascende di gran lunga quello intrinseco: sono, per così dire, un feticcio, nel cui recupero si possono impiegare i capitali negati

tatori trarrebbero certamente un piacere estetico maggiore dalla visione della cinquecentesca, splendida Santa Margherita di Sciacca che, sbarrata da decenni, sta per crollare. Ma essi, per lo più, le passano accanto, ignorandola.

I turisti, infatti, vanno a vedere ciò che la cultura istituzionale ha insegnato loro che debba essere visto: nel caso della Sicilia, essenzialmente le rovine greco-romane. Da Siracusa ad Agrigento, da Selinunte a Segesta, da Solunto a Tindari, è, così, un continuo inseguire i fantasmi del mondo classico tra colonne doriche e mosaici pavimentali.

Poiché l'arte occidentale si è formata seguendo una linea evolutiva che va dai greci a Le Corbusier e Picasso, noi tendiamo a privilegiare da un'epoca all'altra i momenti e i luoghi in cui si è via via prodotta l'avanguardia. Ciò che ha avuto uno sviluppo diverso, magari parallelo o divergente, appare secondario, può essere ignorato, al limite distrutto; anche se, talvolta, questo significa sottovalutare o trascurare in blocco la produzione artistica di intere regioni o nazioni. Certo, se un Paese è indipendente ed ha in sé i propri centri ideali di riferimento, sia politici che culturali, cercherà di dare ugualmente dignità alla sua storia, valorizzando il patrimonio artistico che ne è l'espressione. Se, invece, com'è il caso della Sicilia, esso è inserito in un contesto nazionale più vasto, che ha altrove i suoi punti di riferimento, ciò può diventare assai problematico.

Infatti, nella linea ideale di sviluppo dell'arte italiana, la Sicilia — come si evince da un qualunque testo di storia dell'arte in uso nelle nostre scuole — sembra entrarvi solo

le loro colonie i greci, un popolo portatore di idee e valori nuovi che sono alla base della civiltà occidentale; la seconda, quando i conquistatori normanni vi importarono — sia pur reinterpretandolo attraverso l'influenza islamica e bizantina — lo stile romanico, che rientra nel discorso dell'arte nazionale. Dopo, è finita; in Sicilia il gotico è catalano, il Rinascimento ha caratteristiche tutte sue. La linea Giotto-Brunelleschi-Michelangelo, che è quella portante della tradizione artistica nazionale, in Sicilia non c'è. Solo col Barocco, che però è considerato «popolare», la nostra Isola vi si reinserisce marginalmente.

Oggi, in verità, è passata l'epoca in cui interi periodi artistici potevano essere ignorati in base a parametri di valutazione, in cui s'intrecciavano ideologia e politica: straordinario il Romano, di cattivo gusto il Barocco, barbaro o sublime il Gotico, folklorica l'arte extra-europea.

Così, si poteva distruggere una chiesa barocca per ritrovare una magari fantomatica struttura romanica (ma è avvenuto ancora pochi anni fa, con la «povera» Santa Maria di Collemaggio all'Aquila), oppure un edificio arabo per tirar fuori un'architettura romana. La cultura moderna ha ormai rivalutato ogni tipo di manifestazione artistica. L'Unesco anche per ragioni ideologiche tende a valorizzare molto l'arte preistorica, perché comune all'umanità intera, e quella dei popoli cosiddetti primitivi. Nel caso dell'archeologia, l'interesse per i resti di civiltà considerate più importanti come quella classica si è esteso anche a quelle ritenute inferiori come in Sicilia, la fenicia.

(A CONTINUA)

ENZO RANDAZZO

LA PALUDE

«un capolavoro che prelude al ritorno alle origini.»  
On Lillo Pumilia

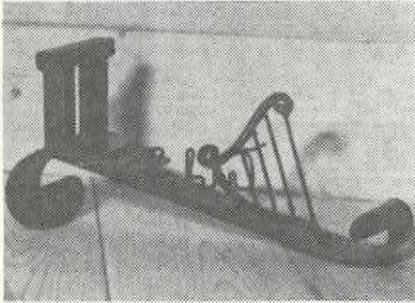
«oggi è un romanzo, domani sarà una farsa.»  
Dr VITO GANDOLFO

«una storia di provincia che merita un successo di (e) lettori.»

Salvatore Maurici  
VITTORIETTI

# \* S A M B U C A P A E S E \*

## II Mostra - mercato dell'artigianato sambucese



Un manufatto in ferro di Vincenzo De Luca.

Nello sforzo concreto di riparametrare i valori del mondo del lavoro, in particolare nel tentativo di rivitalizzare e rivalutare il lavoro dei nostri artigiani, da tempo ormai in grave crisi di identità, l'amministrazione comunale anche quest'anno in occasione della locale fiera di settembre, ha organizzato la II Mostra-Mercato dell'Artigianato Sambucese per la valorizzazione e l'incremento del settore artigianale che quest'anno molto opportunamente si è svolto nei locali del Palazzo Panitteri.

All'inaugurazione molte autorità e tantissimo pubblico entusiasta dei lavori esposti. I settori in concorso erano il legno, il ferro, il cuoio, la ceramica, i dolci ed il pane. Ai primi tre classificati un'apposita commissione ha assegnato i premi in concorso che erano rispettivamente di 500.000, 300.000 e 150.000 lire.

Dobbiamo ammettere con compiacimento che i responsabili della manifestazione quest'anno si sono mossi nel migliore dei modi, inoltre la partecipazione è stata molto più folta e qualificata della passata edizione. Davvero nelle sale di Palazzo Panitteri si sono potuti ammirare dei lavori che per bellezza e finezza di fattura potevano essere definiti opere d'arte.

Un solo appunto voglio fare all'assessore Giuseppe Castronovo, e cioè che per l'anno prossimo gli inviti alla partecipazione alla mostra vengano estesi anche alle comunità vicine. Dal confronto con le altre «scuole», con altre individualità creative, certamente «lu mastru sammucaru» ne ricaverà molti benefici, nuove esperienze e possibilità di mercato.

Per concludere un bravo generale a tutti i partecipanti con l'augurio che tutti possano far meglio l'anno prossimo.

Salvatore Maurici

### Elenco dei premiati e partecipanti

#### LAVORAZIONE DEL FERRO

1° PREMIO	DE LUCA VINCENZO	L. 500.000
2°	FRANZONE ANTONINO	L. 300.000
3°	GIACONE GIUSEPPE E GIOVINCO	L. 150.000

#### LAVORAZIONE DEL LEGNO

1° PREMIO	CICILIATO GIUSEPPE	L. 500.000
2°	FALEGNAMI RIUNITI NELLA QUALITA' DI PRESIDENTE SPARACINO MICHELE	L. 300.000
3°	TORRETTA GIUSEPPE	L. 150.000

#### LAVORAZIONE DEL CUOIO

1° PREMIO	ARBISI AGOSTINO	L. 500.000
2°	PUMILIA ALBERTO	L. 300.000

#### LAVORAZIONE SU STOFFE

1° PREMIO	CIACCIO ROSALIA	L. 500.000
-----------	-----------------	------------

#### LAVORAZIONE DOLCIARIA

1° PREMIO	PENDOLA ROCCO	L. 500.000
-----------	---------------	------------

#### LAVORANTI PER HOBBY

1) TRUBIANO SALVINO	14) CARI' MARIA
2) GAGLIANO OTTAVIO	15) VERARDO MARIA
3) CIARAVELLA FILIPPO	16) ODDO FANNY
4) ABRUZZO FILIPPO	17) MAURICI MARIA
5) SANT'ANGELO E PIAZZA	18) DI LEONARDO ANTONELLA
6) ARTI GRAFICA	19) DAMIANO MARGHERITA
7) GAGLIANO CATERINA	20) TRUBIANO CATERINA
8) GIUDICE LUCIA	21) ALTAMORE ROSA MARIA
9) MAGGIO FELICIA	22) DI VERDE MARIA
10) MONTALBANO MARIA	23) VERARDO LIA
11) TRUPIA MARIA	24) MAGGIO MARIA
12) GRECO GIOVANNA	25) DI VITA ROSA MARIA
13) ALTAMORE ANGELA	26) GIACONE MARIA AUDENZIA
	27) LO GIUDICE MARIA

#### ALL'ATTENZIONE DELL'EAS

##### UNA SORGENTE IN MEZZO ALLA STRADA

E' dai primi giorni di agosto che nello stradale di Adragna, subito a monte dell'omonimo mulino, vi è una perdita di acqua che interessa la rete EAS. Giorno dopo giorno nella zona della perdita si è creata una profonda buca che abbraccia in larghezza un terzo della sede stradale. Cosa aspettano i dipendenti dell'EAS per intervenire, considerata che, a parte la perdita d'acqua, il danno alla sede stradale costituisce un consistente pericolo per gli automobilisti?

Di chi la responsabilità in caso di incidenti?

#### FIERA DI SETTEMBRE

Nel giorni 21 e 22 settembre si è svolta l'annuale Fiera di mercanzie e bestiame. Rispetto agli anni precedenti si è notato un aumento del numero di animali portati, per la vendita, nella zona degli Archi. Per quanto riguarda gli altri settori merceologici le solite presenze di ogni anno.

\* \* \*

#### NOZZE

Il 6 settembre si sono uniti in matrimonio il dr. Giovanni Ricca e la prof.ssa Mirella Montana.

Ai novelli sposi la redazione de «La Voce» rivolge i più affettuosi auguri di felicità.

#### ANAGRAFE , Agosto - Settembre

##### MORTI

Cicero Giovanna (anni 86)  
Cannova Francesco (67)  
Zinna Maria (83)  
Bulgarello Giacoma (67)  
Buscemi Epifania (86)  
Di Vita Leonarda (81)

##### NATI

Armato Benedetto  
Sparacino Vito  
La Sala Cristian  
Gagliano Rosy Maria  
Giudice Rita  
Di Bella Anna  
Caloroso Angelita

#### Indelicato Gaetano Munisteri Filippo Oliva Michele Ingrao Elio Cacioppo Valentina

##### MATRIMONI

Gentile Gaspare e Intermaggio Calogera  
Guzzardo Pellegrino e Cipolla Maria  
Cannova Pietro e Turano Rosalia  
Tabone Giuseppe e Gulotta Maria A.  
Martorana Giuseppe e Ruvolo Rosalba  
Ingoglia Pietro e Palmeri Regina  
Cacioppo Giacomo e Calcagno Natalina  
Lo Presti Emanuele e Rizzuto Giovanna  
Zimbardo Francesco e Rotolo Giuseppe  
Ricca Giovanni e Montana Maria A.  
Abruzzo Salvatore e Ciaccio Giovanna  
Alfano Felice e Migliore Angela  
Interrante Francesco e Sparacino Calogera

## FLASH ADRAGNINI

a cura di Felice Giacone

### CONDOTTA IDRICA ...GROVIERA

Nella via Nivalori, all'altezza delle case delle famiglie Serafino, anche quest'estate si è puntualmente verificata la consueta rottura della condotta idrica, tanto che il guasto può, oramai, essere considerato cronico!

Segnaliamo la cosa ai tecnici dell'E.A.S. perché provvedano, al più presto, a ripararlo in via definitiva onde evitare il possibile inquinamento con pericolose conseguenze per la salute degli Adragnini, serviti a valle dalla stessa condotta idrica.

### NUOVI BANCHI PER LA CHIESETTA «BAMMINA»

Sono stati certamente più numerosi della scorsa estate i fedeli che hanno seguito, con devozione, la Santa Messa nella Chiesetta della «Bammina», così come particolarmente gremita di fedeli è stata la Chiesa in occasione dei festeggiamenti del 7 settembre, in onore della Beata Vergine Maria Bambina.

Si è anche riscontrata una migliore partecipazione ai canti liturgici, spesso animati da Marini Badalamenti che li ha resi più suggestivi con l'accompagnamento della sua chitarra.

Tuttavia le vecchie panche della Chiesetta riescono ad assicurare un posto a sedere soltanto a pochi fedeli, mentre talvolta le persone anziane sono costrette a seguire le funzioni religiose in piedi.

Per ovviare all'inconveniente, si è pensato di far realizzare, ad un artigiano già impegnato nella restaurazione del vecchio confessionale, alcuni nuovi banchi che, nel pieno rispetto dello stile della Chiesa, potranno certamente renderla più accogliente.

Quanti volessero contribuire alla realizzazione della proposta «banchi» sono invitati a mettersi subito in contatto con il Rev. Padre Portella o con il Rev. Padre Failla.

### QUADRETTI DELLA VIA CRUCIS

Si è dovuto constatare, purtroppo, che i quadretti della Via Crucis, da sistemare alle pareti della Chiesa della Bammina, vengono eseguiti molto a rilento da coloro che, già da tempo, hanno offerto la loro disponibilità... pittorica!

Tenendo presente che, sull'altare di San Vito, attualmente si trovano soltanto quadretti già eseguiti relativamente a cinque stazioni, temiamo davvero che la serie completa della Via Crucis, continuando di questo passo, potrà essere completata intorno all'anno... duemila, o forse più oltre.

Rivolgiamo, perciò, il classico: «Sveglia, dormiglioni!» a quanti non hanno ancora concretizzato, sulle mattonelle già ricevute, la stazione della Via Crucis scelta.

### Una nota del Sindaco

## Nessuna paternità per i mutui che il Comune ottiene

Sig. Direttore

sull'ultimo numero de La Voce (agosto 1986) ho letto che vengono attribuite paternità diverse all'ottenimento di alcuni mutui assegnati dalla Cassa Depositi e Prestiti al Comune di Sambuca: per i socialisti l'on. Alagna; per i democristiani l'on. Calogero Mannino.

Ad onore del vero debbo precisare quanto appreso.

Il meccanismo dell'assegnazione delle somme, affidate in mutuo ai Comuni obbedisce a disposizioni, in certo senso, automatiche; però questi meccanismi scattano se c'è la solerzia seguita a normale richiesta da parte dei Comuni. Ai quali Comuni viene assegnato, secondo la categoria e la fascia cui il comune appartiene, un plafond (un tetto massimo di assegnazione di somme).

Le più recenti disposizioni prevedono che oltre il plafond assegnato, i comuni — secondo esigenze particolari; spendibilità, e, per i mutui a parziale carico, in quanto ad interessi, dell'ente richiedente, solvibilità degli interessi stessi — possono chiedere altri mutui. Questi ultimi in genere sono la risul-

tanza di somme non chieste o non spese di altri comuni.

Il nostro comune è stato tra quelli che hanno avuto solerzia, capacità di spendere e possibilità di solvibilità degli interessi, per quei mutui che prevedono una parte di interessi a carico del Comune.

Un Comune, quindi, senza santi protettori.

L'on. Egidio Alagna è l'attuale Presidente del Comitato di vigilanza della Cassa DD. e PP., il quale molto affettuosamente si dice ben lieto che il nostro Comune è tra i più solerti: ogni qualvolta vengono assegnati i fondi — per diritto — al Comune di Sambuca ci informa dell'avenuta assegnazione. E lo fa conoscendo bene i meccanismi di cui sopra: senza la nauseante formula ormai non più credibile «...per mio interessamento...».

L'on. Mannino, forse informa della medesima cosa la sezione della locale Dc; ma conoscendo la sua intelligenza non penso si serva di quella formula.

Tanto per la verità.

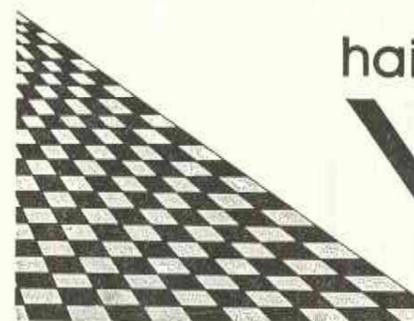
A/fonso Di Giovanna  
Sindaco

## Centro Arredi del F.lli GULOTTA

In 2000 m<sup>2</sup> troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili «Scavolini» — Camerette — Salotti — Materiale elettrico — Lampadari — HI FI — Elettrodomestici — Articoli da regalo - Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA



hair style  
**Vinci**

SAMBUCA di SICILIA  
VIA ODDO, 1  
Tel. (0925) 42.667

# Intensa attività del Consiglio comunale

Il Consiglio comunale si è riunito il giorno 13 settembre 1986 per deliberare sui seguenti oggetti:

- 1) Lettura ed approvazione verbali seduta precedente;
- 2) Ripartizione somme L.R. 2-1-79 n. 1 - Fondo servizi;
- 3) Ripartizione somme L.R. 2-1-79 n. 1 - Fondo investimenti;
- 4) Variazione di bilancio;
- 5) Richiesta finanziamento all'Assessorato regionale EE.LL. ai sensi art. 6 della L.R. 28-3-86 n. 16;
- 6) Richiesta trasformazione strada provinciale Adragna-Castagnola in strada comunale;
- 7) Adesione del Comune all'A.I.C.C.R.E. - Associazione Italiana Consiglio Comuni e Regioni d'Europa;
- 8) Acquisto quaderno divulgativo per le scuole «W la Repubblica»;
- 9) Acquisto materiali per uffici e servizi presso ditte diverse;
- 10) Aumento tariffa servizio autobotte;
- 11) Sistema di gara lavori di impianto di Pubblica Illuminazione zona trasferimento «Adragna» con finanziamento mediante mutuo Cassa DD. e PP.;
- 12) Sistema di gara lavori di rifacimento rete elettrica Pubblica Illuminazione centro urbano con finanziamento mediante mutuo Cassa DD. e PP.;
- 13) Sistema di gara lavori di costruzione dell'impianto di Pubblica Illuminazione centro storico con finanziamento mediante mutuo Cassa DD. e PP.;
- 14) Sistema di gara lavori igienico sanitario e complementari urbanizzazione zona Conserva ex baraccopoli con finanziamento mediante mutuo Cassa D. e PP.;
- 15) Sistema di gara aggiudicazione fornitura materiali cantiere di lavoro n. 2076/AG/201 - lavori sistemazione del 2° tratto strada comunale «Serrone-Mulè-Adragna»;
- 16) Inquadramento nel ruolo soprannumerario del Comune sig. Lombino Salvatore;
- 17) Assunzione della sig.ra Maggio Anna - Bidella - ai sensi della L.R. 21-7-79 n. 175;
- 18) Assunzione del sig. Cacioppo Angelo - autista - ai sensi della L.R. 21-7-79 n. 175;
- 19) Istituzione servizio di pronta reperibilità - art. 28 D.P.R. 347;
- 20) Alienazione fabbricati acquisiti al Comune agli istanti sigg. Ciaccio Nicolò e Maggio Anna;
- 21) Alienazione fabbricato acquisito al Comune agli eredi di Clesi Giuseppe Istanti sigg. Clesi Giovanni e Stabile Concetta;
- 22) Alienazione fabbricato acquisito al Comune all'istante sig. Armato Andrea;
- 23) Ratifica delibera G.M. n. 402 del 6-8-86 relativa a: «Acquisto e messa in opera, ora per allora, pompa Caprari tipo APB80/7AB presso la ditta organizzazione ALA-Liquidazione spesa in sanatoria»;
- 24) Ratifica delibera G.M. n. 411 del 6-8-86 relativa a: «Integrazione delibera G.M. n. 413 del 25-7-84 - Acquisto materiale funzionalità elettropompa»;
- 25) Ratifica delibera G.M. n. 418 del 13-8-86 relativa a: «Estate Zabut 1986 - Manifestazione Campionati Europei sci-Nautico Lago Arancio»;
- 26) Ratifica delibera G.M. n. 419 del 13-8-86 relativa a: «Estate Zabut 1986 - Mostra pittura Sciamè»;
- 27) Ratifica delibera G.M. n. 421 del 13-8-86 relativa a: «Estate Zabut 1986 - Manifestazione artistico-culturale»;
- 28) Ratifica delibera G.M. n. 428 del 13-8-86 relativa a: «Riparazione ed acquisto ora per allora elettropompa e materiale accessorio - Liquidazione spesa in sanatoria»;

Il Consiglio comunale si è riunito il 27 settembre alle ore 18, per deliberare sui seguenti oggetti:

- 1) Approvazione conto consuntivo esercizio finanziario 1985;
- 2) Variazione di bilancio: utilizzo avanzo di amministrazione per lire 187 milioni per spese investimenti;
- 3) Richiesta contributo ai sensi della L.R. 14-12-1953, n. 66 per acquisto Alfa 90 Benzina - Tipo Super - Assunzione a carico del bilancio comunale della quota del 20%;
- 4) Richiesta contributo ai sensi della L.R. 14-12-1953, n. 66 per acquisto Fiat Uno Fire 3 porte, Fiat Ritmo 60 CL Team Benzina e Fiat Campagnola Torpedo Corta Benzina - Assunzione a carico del bilancio comunale della quota del 20%;
- 5) Richiesta contributo ai sensi della L.R. 14-12-1953, n. 66 per acquisto Autocabinato Fiat 95.14.I - Assunzione a carico del bilancio comunale della quota del 20%;
- 6) Richiesta contributo ai sensi della L.R. 14-12-1953, n. 66 per acquisto Ma-

teriale arredamento uffici comunali - Assunzione a carico del bilancio comunale della quota del 20%;

- 7) Richiesta contributo ai sensi della L.R. 14-12-1953, n. 66 per acquisto componenti necessari per l'ampliamento del Sistema Olivetti modello «S. 6000» - Assunzione a carico del bilancio comunale della quota del 20%;
- 8) Richiesta contributo ai sensi della L.R. 14-12-1953, n. 66 per acquisto lavacassonetti automatico - Assunzione a carico del bilancio comunale della quota del 20%;
- 9) Richiesta contributo ai sensi della L.R. 14-12-1953, n. 66 per acquisto sacchi in polietilene per N.U. e cassonetti porta-rifiuti - Assunzione a carico del bilancio comunale della quota del 20%;
- 10) Richiesta contributo ai sensi della L.R. 14-12-1953, n. 66 per acquisto autopazzatrice N.U. - Assunzione a carico del bilancio comunale della quota del 20%;
- 11) Variante al piano comprensoriale n. 6 - Adozione piano per insediamenti produttivi.

## Un o.d.g. del civico consesso

### Sambuca riafferma la volontà di riscatto contro la mafia

Prima di passare alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno, su proposta del Consigliere Martino Abruzzo si è aperta una discussione per ricordare le vittime della strage di Porto Empedocle.

Il Senatore Montalbano Giuseppe, intervenendo subito, pur condividendo nella sostanza la proposta ha tenuto a precisare che non tutte le vittime, stando alle informazioni di stampa, sembra fossero degli innocenti e pertanto la proposta va valutata attentamente e semmai corretta.

A questo punto il Presidente avanza una proposta: un ordine del giorno in cui i fatti di Porto Empedocle vengano assunti come motivo per un'azione comune tra le forze politiche per riaffermare, per una volta ancora, la volontà di riscatto contro il fenomeno mafioso e di isolamento delle cosche di stampo mafioso per debilitarle e renderle impotenti.

Propone che tale ordine del giorno venga redatto e sottoposto alla approvazione.

Se ne dà incarico allo stesso Presidente.

#### IL CONSIGLIO COMUNALE

— Riunito in seduta straordinaria;  
— Sentita la proposta del consigliere Martino Abruzzo, di ricordare le vittime, cadute ad opera della mafia nel pomeriggio di domenica, 21 settembre, accolta l'iniziativa del Sindaco;

#### CONDANNA

— gli esecrandi fatti di Porto Empedocle in cui ad opera di ignoti killers sono stati uccisi a colpi di mitra, sparati all'impazzata, cinque persone per colpire certamente alcuni pregiudicati mafiosi, ma nel cui mucchio si sono trovati pacifici cittadini che nulla — a quanto pare — avevano a che fare con la mafia;

#### MANIFESTA

— il suo sdegno per la tracotanza con cui la mafia sfida le istituzioni e continua ad operare nel massimo disprezzo della vita;

#### CHIEDE

— che venga intensificata non solo l'azione repressiva e di vigilanza ma che si rilanci da parte delle forze politiche, dei Sindacati, delle istituzioni scolastiche e delle organizzazioni culturali una campagna di acculturazione contro il fenomeno mafioso nella provincia di Agrigento ed in modo particolare nei centri in cui la recrudescenza del fenomeno rivela aspetti eclatanti da parte della mafia e di indifferenza da parte dei cittadini al fine di creare nelle nostre popolazioni la coscienza del coraggio e del riscatto contro le intimidazioni e la vecchia cultura della paura e dell'omertà.

#### RITIENE

— Che la sconfitta della mafia è possibile qualora si dispiega unitariamente la forza di prevenzione e repressione e l'impegno comune ed in modo particolare del governo per lo sviluppo economico e l'occupazione nella nostra provincia;

#### AUSPICA

— che le forze dell'ordine, la magistratura, il governo non rallentino l'azione intrapresa perché finalmente possano verificarsi segni concreti di estinzione della mentalità mafiosa e delle sue espressioni sanguinarie;

#### SOLIDARIZZA

— con le famiglie di quelle persone che, trovatesi per caso a passeggiare pacificamente sul luogo della strage, sono cadute vittime innocenti.

Sambuca 27.9.86

## Ancora un premio a Pietro La Genga

Assegnato al poeta Pietro La Genga il premio Internazionale «Diritti umani e libertà - Omaggio a Suor Teresa di Calcutta».

La manifestazione culturale, pervenuta alla sua XIV edizione, è stata organizzata dal dottor Giorgio Mancini, direttore della rivista Teleuropa. Alla cerimonia, svoltasi a Roma il 10-7-1986 nel salone delle feste dell'hotel «Massimo D'Azeglio», erano presenti eminenti personalità dell'Arte, della Cultura e del Clero.

Il sindaco Alfonso Di Giovanna ha inviato un suo messaggio augurale che è stato letto in apertura della manifestazione e pubblicato su Teleuropa.

Hanno parlato del premio il Telegiornale di Sicilia e La Sicilia.

Recentemente il poeta Pietro La Genga è stato insignito, a Roma, del riconoscimento internazionale «Oscar d'Italia» e del titolo di Accademico benemerito dell'Accademia Universale «Guglielmo Marconi» per la poesia.

Giuseppe Merlo

## La scomparsa di Carmelo Bellone



Il 28 settembre è morto a Locarno il nostro concittadino, il caro amico Carmelo Bellone. Era nato a Sambuca il 14 marzo del 1952. Dopo aver conseguita la licenza media, si era trasferito in Svizzera con i familiari. Emigrò nel periodo in cui tanti nostri amici e parenti dovettero fare una «scelta» che avrebbe dato un pezzo di pane, forse qualche pantalone non rattoppato e, soprattutto, la possibilità di mettere assieme un po' di soldi che avrebbe consentito di ritornare nell'amata terra dove poter costruire una casa e metter su famiglia. Ma non sempre le cose andarono così. Per tanti la morte venne nei cantieri, sulle strade del Nord; di quel Nord che aveva rappresentato la speranza, il riscatto per la povera gente che non aveva voluto essere mafiosa, corrotta e corruttrice. Anche per Carmelo non ci sono state solo rose. Anche lui ha dovuto sopportare l'impatto con una realtà diversa, con una società più progredita, dove però i valori morali entravano in un'altra dimensione. Calarsi in quella società non era facile, eppure lui riusciva a farsi gli amici; ad essere apprezzato per la sua bontà d'animo e poi, più in là, per il suo amore per l'arte che si portava dietro fin dai tempi della scuola, quando in pochi minuti traduceva in immagini la sua fantasia galoppante; per i suoi quadri dove rappresentava la libertà nella plasticità di un superbo cavallo, nella vitalità dei suoi paesaggi.

Carmelo non poté spuntarla contro gli eventi che si accavallavano fino a sopraffarlo. Era fondamentalmente buono, e perciò, nel raccogliere tra i fiori e le erbacce, gli toccò lo stelo con le spine.

Angelo Pendola

## Riunione consiliare del 20 settembre

### ORDINE DEL GIORNO

- 1) Nomina revisori conto consuntivo esercizio finanziario 1985;
- 2) Approvazione progetto ed affidamento lavori a trattativa privata del punto d) art. 36 L.R. 29-4-85 n. 21 — alla ditta medesima del progetto principale Di Maria Matteo — sistemazione strada interpodereale Adragna (Bivio Cicala-Passo Ogliaro).

### CICILIATO ANTONINO

ARTICOLI DA REGALO - ELETTRODOMESTICI  
ESCLUSIVISTA: CANDY - ARISTON E GRUNDIG  
ARTICOLI CASALINGHI - FERRAMENTA - VERNICI  
SMALTI - CUCINE COMPONENTI

VIA G. PUCCIO, 1 - TEL. 41.178

SAMBUCA DI SICILIA

Laboratorio Pasticceria

## ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)  
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

### EMPORIO GUASTO GASPARE

Elettrodomestici - Ferramenta - Colori

### Punto vendita CASSE FUNEBRI

servizio celere e accurato  
CORSO UMBERTO, 102

SAMBUCA DI SICILIA  
notturno VIA MALTEMPO, 8 - Tel. 42.527

Leggete e diffondete

La Voce di Sambuca

# A briglia sciolta

rubrica di ANGELO PENDOLA

*Libertà è utopia,  
ma guai a non parlarne.*  
Goleanov Poladenski

Parlami ancora!

E' inevitabile che si debba andare incontro a uno Stato autorevole e non che si ritorni allo Stato repressivo, autoritario nel senso più infimo e aberrante che in tanti ricordano. Ciò sarà il frutto di una ricerca impossibile di democrazia, approdata al caos grazie all'immaturità dell'uomo; cioè lontanissima da ogni forma del vivere civile che si imporrebbe in virtù di un bagaglio storico e culturale notevole, e in vista della soglia del Duemila, dove i progressi tecnologici saranno l'odierna fantasia. Ma, evidentemente, crescita morale e scientifica non sono andate di pari passo, determinando quella che è oggi la condizione peggiore a cui si potesse approdare; non quella, sicuramente, per cui lottarono i fondatori dello Stato italiano; se ritornassero in vita le generazioni del Risorgimento o quelle della Resistenza ne morirebbero di crepacuore... o di suicidio!

E' fin troppo chiaro che una siffatta società sia di comodo per tanta gente. Ma per quanto tempo potrà resistere ancora?

«Ora che la verità è stata finalmente rivelata, noi tutti siamo obbligati a scegliere. Continueremo a mentire, oppure finiremo per ammettere ciò che, ormai, risplende in piena luce? Avremo noi il coraggio della verità?» (Evgenij Barabanov).

I giovani, tanti giovani, non trovando un'occupazione, oppure non soddisfacente, si danno ai furtarelli della benzina prima, per poter camminare assieme agli altri; delle autoradio poi, per ritrovarsi in tasca qualche biglietto da diecimila, e così è probabile continuare nell'ascesa fino a che non si vada ad ingrossare le lunghe file dei malviventi. Se quest'ultimi avessero avuto una corretta educazione e il lavoro a tempo debito, sarebbero arrivati a tanto? E se, al primo errore, fossero stati richiamati a buon ordine, con i metodi adeguati, e condotti con il «torcimusu» al posto di competenza?

«Non autoritario ma autorevole; entro la legalità e per la legalità!».

Forse non ci ritroveremo con le carceri strapiene. Né avremmo avuto bisogno di aule-bunker e di maxi-processo per i quali

si è sperperati, e si continua, miliardi di lire che avrebbero estinto la disoccupazione, gli espedienti, il malcostume.

«Voi sapete bene da che parte è la verità! Voi sapete bene che cosa fate unendo le vostre voci alle urla degli "sbirri" in servizio comandato! Voi sapete tutto ciò, ma preferite la vostra vita comoda alla verità pericolosa! Continuate pure, finché un giorno il rossore della vergogna vi calcinerà il volto!» (Vadim Borisov).

Il malcostume, in sintesi, ciò che bisogna combattere perché non ci finisca come i «crasti di la Sammuca». Una storiella che non ho mai sentita nella nostra cittadina, ma che mi fu raccontata, tanti anni addietro, prima a Menfi e poi a Trapani. La storiella dice: «C'era una volta, a Sambuca, un ovile con tanti "crasti" (castrati) presso il quale il macellaio del paese si riforniva di tanto in tanto per soddisfare il fabbisogno della clientela. Ogni volta che il padrone ne sceglieva uno, gli altri gioivano perché erano stati scartati, e sarebbero quindi rimasti in vita. Ma ciò accadeva spesso, decimando il branco: ad uno ad uno sarebbe spettato a tutti, prima o poi».

A noi non succederà di sicuro che ammazzaremo o che ci ammazzino, ma di sicuro saremo vittime di soprusi — come siamo —, di ingiustizie e di prevaricazioni varie.

Uno Stato debole, flaccido il nostro, incapace di reagire, con i metodi dovuti, con i modi migliori, allo strapotere del malcostume identificabile nell'arrivismo di politici «insostituibili» e arruffoni, di evasori fiscali, mafiosi, «tir-roristi», non semaforisti, nondivietisti, pornografisti e libertini vari, che rendono vano ogni sacrificio e impossibile vivere.

Per mantenere in piedi una pseudodemocrazia come la nostra, occorrono valanghe di miliardi ogni anno per tutte quelle cose delle quali, in condizioni diverse, potremmo fare a meno. Tale status ci è costato e ci costa vittime innocenti ammassate sulle strade da incoscienti, da selvaggi, da fuorilegge; ammazzate in ogni luogo dalla mafia, dalla indifferenza, dall'abuso di potere più cieco e abietto, dal nepotismo di casa nostra, dalla fame, dal conformismo, dal menefreghismo che altro non sono se non parte delle innumerevoli epidemie di cui la società è infetta, e per le quali una soluzione non si vuol trovare.

«Ora, in certi casi, il silenzio equivale alla menzogna...» (Evgenij Evtušenko).

## Sambuca piange Fanuzzu Mulè

Sambuca piange un «personaggio» inconsueto, eppure tanto umano. Colui che fu sempre disponibile per qualsiasi occasione nella quale far vibrare il suono della sua fisarmonica.

Non è esagerato dire che Sambuca piange lu zu Fanuzzu!

Ed è sicuro che lo rimpiangerà tanto il mondo della scuola sambucese, ragazzi e insegnanti compresi, perché era lui animatore incomparabile nelle feste dello scolaro ed in ogni ricorrenza. Seguiva i ragazzi ovunque allietando i loro viaggi e gli spettacoli con la sua immancabile fisarmonica che giovani ed adulti non dimenticheranno facilmente.

Lui non era il «bidello», ma l'amico di tutti, lo «zio» dei ragazzi che lo hanno pianto durante i funerali fino al camposanto; lo zio di quei ragazzi che sono cresciuti con gli orecchi tesi, attenti al suono dei suoi strumenti. Lo zio di coloro i quali bambini più non sono, bensì genitori brizzolati e con pancia che sono stati ad apprendervi musica, o che lo hanno seguito ai tempi dei «Solarì», dei «Dàini» e di altre formazioni orchestrali.

Stefano Mulè è parte della storia della nostra terra. Ha segnato un periodo indelebile tra quelle pagine che ricordano mezzo secolo di vita paesana. Era nato il 15 febbraio del 1924, si è spento il 2 ottobre scorso.

Sicuramente Sambuca gli deve tanto,

Angelo Pendola



perché tanto lui ha fatto per la formazione di intere generazioni, per la loro cultura e per la loro morale.

...

Cosa encomiabile è stata fatta dagli amici della musica sambucese, nel proporre alcuni brani scelti suonati in chiesa all'armonium e al violino dai maestri Giuseppe Rinaldo e Paolo Montalbano.

Una moltitudine di gente, tra cui numerosi i giovani, ha accompagnato il feretro all'ultima dimora.

## La scuola a tempo pieno lo ricorda così

Le aule, i corridoi, l'androne dove gioiosamente animava balli e canti delle scolaresche, echeggiano sempre le note della sua fisarmonica, sono pregne di quella dolce umanità irradiata dai suoi sentimenti.

Tutti, qui, abbiamo imparato a volergli bene, tutti abbiamo appreso il piacere di lavorare canticchiando, il gusto di farsi trasportare da un ritmo fischiato con rigore musicale o da percussioni da improvvisata batteria.

Qui, alla scuola a tempo pieno, le parole simpatizzano con intonati movimenti come una gentile espressione si accompagna ad un sorriso, così come «lu zu Fanuzzu» qui usa sempre strizzarsi sul sentimento che vibra la sua fisarmonica e chiudere, con occhi sorridenti, il discorso del suo brano musicale.

E' lo stile dello «zu Fanuzzu» che tutti, in questa scuola, amiamo vivere.

E' lo stile che abbiamo lasciato ove con lui la scuola ha dato vita ad artistiche spontaneità e che ovunque commuove perché è lo stile della serena bontà dell'uomo — dello «zu Fanuzzu» — che è con noi, ci consiglia e ci commuove sempre.

## Un qualificato intervento

# Cosa fare del monumento ai caduti?

di Nino Maggio

Cosa fare del monumento ai caduti qualora si volesse rimodernare la piazzetta? A questa domanda hanno risposto molti sambucesi alcuni a voce, altri attraverso le pagine di questo giornale. Non c'è stata unità d'intenti nelle risposte; è chiaro che le opinioni sono sempre il risultato di una mentalità legata a episodi, a fatti politici a posizioni culturali. E' bene ed è giusto rispettare le idee di tutti, però queste, in qualche modo, debbono essere ribaltate nel nostro tempo. Io, per esempio, dattocché esercito l'attività di scultore, sento quasi il dovere di partecipare al dibattito, se non altro, per chiarire alcuni particolari, che tanti non essendo del mestiere, forse non sanno.

Il monumento è brutto, questo è necessario dirlo subito. E' stato costruito in serie, durante il fascismo, da fonderie legate al regime. La produzione di questi soldati di bronzo è stata molto vasta, e veniva smistata sempre nei piccoli paesi. Avevano tutti le stesse scarpe, la stessa giubba, la stessa testa. Non erano opere singole modellate da uno scultore secondo le norme dell'arte, ma venivano ricavate, artificialmente, da un manichino vestito di tutto punto con gli indumenti veri di un soldato. Il manichino era snodabile, quindi poteva assumere qualunque posa. Con appositi accorgimenti tecnici, che i gessisti e i formatori conoscevano, prima realizzavano lo stampo in negativo, poi la cera e quindi la colata in bronzo. Un'opera realizzata in questa maniera man-

ca di ispirazione di creatività. Non si può inserire né in uno stile né in un'epoca.

Se avessero costruito, mettì caso, un monumento con una scultura di Marino Marini, oggi Sambuca diventerebbe meta di turisti e nessuno penserebbe mai di toglierla. Quando un'opera è esposta al pubblico, bene o male assume sempre un aspetto culturale. Questo monumento privo di requisiti artistici e sovraccarico di intenzioni retoriche di una certa politica, non fa pensare di sicuro, a un avvenire di pace e di libertà.

Un pò di mesi fa, voci autorevolissime nel campo della cultura, si sono levate per rimuovere l'altare della patria a Roma. E' nato uno scandalo; all'accusa di profanatori, alcuni storici hanno risposto che la vera profanazione era stata fatta il giorno in cui si era progettato il monumento; questa opera disadorna e senza stile, era nata solo ed esclusivamente per evidenziare il prestigio della classe di potere. In nessun particolare era riconoscibile la semplicità del popolo e il suo animo.

A Sambuca se si dovesse togliere il monumento, i nomi dei caduti dovrebbero essere custoditi e inseriti in una sede più nobile. Soluzioni per rinnovare ogni cosa ve ne sono tante. L'aspetto più duro un progettista lo troverebbe nel grande muro scarso della chiesa a fianco. Ma anche in questo caso un guizzo d'ala potrebbe risolvere il problema e dare a tutto il centro storico il suo vero spazio.

## Impressioni di un viaggio tra gli emigrati pratesi

L'arrivo a Prato ai fini di agosto ti dà subito l'idea di una grande città ad alta densità industriale in un momento in cui le fabbriche sono chiuse e gli operai ancora intenti a spendere le ultime ore delle ferie, ovunque negozi a mezzo servizio e poche persone in giro.

Appena qualche giorno dopo il mio arrivo, la città si rianima, prende vita, i telai vengono avviati e con essi la gente acquista dinamicità, comincia a farsi vedere per le strade. Il cuore di questa città batte al ritmo delle filande e dei telai, e gli emigranti sambucesi che parte recitano in questo scenario? Chi sono?

Sotto la guida attenta di Pippo Sparacino (è lui il crocevia dove i nostri concittadini incrociano le loro strade a Prato) comincio ad incontrarli, a conoscerli e loro contenti si intrattengono chiedendoti notizie su Sambuca, o spiegano i motivi che li hanno indotti a lasciare a Sambuca, gli affetti più cari ed emigrare pur di uscire da una situazione economica davvero impossibile. Chiedo loro quanti anni hanno trascorso a Prato e la loro risposta è sempre la stessa, a volte monotona: 35 anni per Trapani, 30 per N. Cacioppo e così via. Intere esistenze sono state consumate alle filande pratesi, nei laboratori di sartoria, ecc., tanto che viene spontaneo chiedersi chi siano questi nostri concittadini che da tanto tempo sono andati via da Sambuca.

Ebbene quasi tutti parlano un buon dia-

letto toscano, sono dei visi che a Sambuca ormai in pochi ricordano, sparpagliati nel vasto interland pratese; a La Querce, a Calenzano, a Sesto, ecc., la gran parte di essi ha consumato il matrimonio tra sambucesi, quasi nessuno ha sposato gente del luogo.

Apparentemente i sambucesi che vivono nel pratese sono perfettamente integrati nella comunità in cui vivono, hanno delle belle case, un lavoro, nei loro riguardi non esiste un forte risentimento razziale. Eppure c'è qualcosa che ha impedito la loro completa integrazione nel sociale. Questo qualcosa è da ricercare nelle robuste radici che gli emigrati sambucesi mantengono forti e vivaci nel loro luogo d'origine, nella possibilità di essere attori principali a Sambuca, protagonisti nel grande scenario sambucese durante la loro annuale rimpatriata nel periodo delle ferie estive.

La vera tragedia di questo folto gruppo d'emigrati la vivono gli anziani, coloro che sono ormai fuori dal ciclo produttivo e che aspirano a ritornare definitivamente nella nostra cittadina specie quando il senso di solitudine e di inutilità si fa sentire più forte, eppure molti di loro sono condannati a rimanere in Toscana visto l'attaccamento che nutrono alla propria famiglia, ai propri figli che sono bene inseriti all'interno del sistema produttivo locale.

Salvatore Maurici

### «Arredamenti NOVA IDEA»

dei F.lli Cacioppo di Giorgio

Via Circonvallazione, 7-11 - Sambuca

Mobilificio «NOVA IDEA»: gusto ed armonia - Serietà, cortesia e garanzia  
Una risposta per tutte le esigenze di arredamento

### Fratelli Glorioso

Bar - Pasticceria - Gelateria

Corso Umberto, 149 - Telefono 41122 - Sambuca

### Officina Metallurgica

di Giuseppe Sciamè

Lavorazione ferro - zincati - alluminio

Via G. Meli - Sambuca

# Il convegno di S. Maria del Bosco

Il convegno proposto «Santa Maria del Bosco di Calatamauro: verso il recupero», promosso dalle Amministrazioni comunali di Bisacquino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana e Sambuca di Sicilia si è tenuto lunedì 15 settembre, alle ore 10, nel primo chiostro del santuario. Esso è stato organizzato dall'Associazione culturale «Nicolò Chetta» di Contessa Entellina e dalla Pro Loco «Adragna-Carboj» di Sambuca di Sicilia. Sul significato dello stesso, pubblichiamo una nota del dott. Calogero Raviotta, presidente dell'Associazione «Nicolò Chetta», e due articoli di Giuseppe Quatriglio e di Giuseppe Merlo.

L'incontro del 15 è stato organizzato per avere una risposta esauriente dagli amministratori e dai tecnici incaricati: cosa è stato fatto fino ad oggi? Cosa si intende fare in futuro? Quali progetti sono stati approntati dai tecnici? Entro quali tempi e

con quali risorse sarà effettuato l'intervento di recupero? Quale parte del monastero, oltre la Chiesa, sarà restituita alla pubblica fruizione? Queste domande hanno ispirato questo secondo incontro dal titolo «verso il recupero», che negli intendimenti degli organizzatori significa andare avanti nonostante i ritardi e le lentezze burocratiche.

Coscienti della complessità tecnica, burocratica e finanziaria che un progetto di recupero comporta, riteniamo prioritario realizzare un intervento limitato ma di immediata attuazione e di sicura utilità che consenta almeno di conservare quanto ancora è rimasto di originario della Chiesa (campanile, facciata, mura lato nord). Non vogliamo essere pessimisti e pertanto confidiamo nell'impegno di quanti, amministratori e progettisti, debbono e possono agire in tempo utile per S. Maria del Bosco.

Qualcuno ha definito S. Maria del Bosco «Montecassino della Sicilia». Consideriamo di buono auspicio questa definizione perché speriamo che questo monastero possa risorgere dalle rovine come

quello di Cassino e ridiventare, come lo è stato per tanti secoli, un centro vivo di culto e di cultura.

Calogero Raviotta

## Dopo un anno solo parole?

S. Maria del Bosco di Calatamauro: atto secondo, ovvero secondo convegno dopo quello dello scorso anno organizzato — come ha affermato nella sua relazione il dottor Calogero Raviotta, presidente dell'associazione culturale Nicolò Chetta di Contessa Entellina — «allo scopo di dare una esauriente risposta ai seguenti interrogativi: cosa è stato fatto fino ad oggi? Cosa si intende fare nel prossimo futuro? Quali progetti sono stati approntati dai tecnici? Entro quali tempi sarà effettuato l'intervento di recupero?». Il bilancio purtroppo non è positivo a giudicare almeno dall'intervento del cavaliere Guglielmo Inglese proprietario dell'azienda agricola che comprende l'abbazia, il quale senza mezzi termini ha così affermato: «Dal convegno dello scorso anno a quello di oggi le cose sono rimaste tali e quali. Non si è fatto niente. Solo parole, progetti, promesse e basta. Si è detto di tutto, si sono citate leggi con grande enfasi oratoria ma sostanzialmente siamo al punto di prima, mentre il campanile e la facciata della chiesa rischiano di crollare». Dai successivi interventi è emersa la necessità di accelerare l'iter burocratico allo scopo di impiegare, al più presto, un primo finanziamento di circa due miliardi di lire destinato

al consolidamento del frontespizio e dei muri perimetrali nord della facciata della chiesa. Il sindaco di Sambuca, Di Giovanna, ha avanzato la proposta di costituire un consorzio dei comuni interessati allo scopo di procedere in maniera diretta al restauro. È stata notata l'assenza dei rappresentanti dei principali enti interessati al recupero dell'abbazia come l'Assessorato regionale ai Beni culturali e la Curia arcivescovile di Monreale i cui rappresentanti hanno inviato dei telegrammi, ed è stato lamentato il mancato utilizzo delle somme stanziare per l'assenza di progetti adeguati. Il convegno è stato patrocinato da molti enti tra cui la Presidenza della Regione siciliana, il Ministero dei LL.PP., la Sovrintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici della Sicilia occidentale. Ai lavori hanno partecipato l'Eparca di Piana degli Albanesi, Monsignor Ercole Lupinacci, il prof. Nenci dell'Università di Pisa, l'Intendente di Finanza di Palermo, dott. Allotta, tecnici ed operatori culturali nonché i sindaci dei cinque comuni promotori della manifestazione: Bisacquino, Chiusa Sclafani, Contessa Entellina, Giuliana, Sambuca.

Giuseppe Merlo

## Salvare l'abbazia

Il massiccio campanile ha la cuspide inclinata ma sembra solido come le altre strutture esterne della chiesa di Santa Maria del Bosco, ma l'impressione cambia non appena si varca una porticina che si apre nel primo dei due chiostri del vecchio monastero. Dalle finestre senza imposte delle ampie stanze attigue alla chiesa si osserva uno spettacolo desolato: nelle navate a cielo aperto l'erba è ora altissima e le antiche forme del tempio sono appena riconoscibili per via di pochi stucchi superstiti. Dalla costruzione crollata — che fu monumento nazionale — sono stati asportati, nel corso degli anni, legalmente e illegalmente, frammenti di marmi lavorati e altri elementi architettonici che attestavano la nobiltà del complesso.

Avendo negli occhi questa realtà, abbiamo seguito lunedì 15 settembre il secondo convegno-proposta sul tema «Santa Maria del Bosco di Calatamauro: verso il recupero»: promosso dalle amministrazioni comunali di cinque comuni limitrofi: Contessa Entellina (nel cui territorio si trova l'abbazia), Bisacquino, Chiusa Sclafani, Giuliana e Sambuca. E la sensazione che ne abbiamo ricavato — condivisa da quanti sono venuti anche da lontano per seguire i lavori — è stata quella di frustrazione e di impotenza di fronte ad una situazione confusa e ingarbugliata che stenta ad evolversi nel gioco delle competenze e delle suscettibilità, nella mancanza di chiarezza concettuale sul da farsi, nell'assenza di programmazione e di notizie certe sulla strada da seguire per pervenire all'auspicato recupero. Sta di fatto che ad un anno esatto dal primo convegno-proposta, svoltosi con lo stesso patrocinio del secondo, nulla è stato compiuto per impedire che l'azione del tempo e degli agenti atmosferici faccia crollare gli elementi superstiti del monumento: le imponenti mura esterne, l'armoniosa facciata e lo splendido campanile.

Né tecnici né amministratori sono venuti a dire quello che di concreto è stato fatto per assicurare l'utilizzazione delle somme (un miliardo e quattrocento milioni) messe a disposizione dall'Ispettorato zone terremotate del Belice, somme che debbono essere impiegate entro certi limiti temporali per impedire la caduta del finanziamento. Eppure assicurazioni ne sono venute nel corso dei lavori. Il vescovo di Monreale, monsignor Salvatore Cassisa (nella cui giurisdizione ricadono sia la chiesa che i locali annessi utilizzati in passato dal seminario), avendo avuto precisa delega per i lavori, ha informato con un telegramma che «è prossima la definizione degli elaborati progettuali». Novembre è il nuovo termine. Anche l'assessore regionale ai Beni culturali onorevole Enzo Costa ha assicurato la completa disponibilità per il finanziamento da parte del suo assessorato di un progetto globale di recupero, quando questo progetto sarà fatto. Da parte loro, i sindaci dei comuni promotori (se ne è fatto portavoce il sindaco di Sambuca, Alfonso Di Giovanna) hanno manifestato l'intenzione di costituirsi in consorzio per un'azione più incisiva in difesa dei valori culturali ed anche turistici del complesso monastico disegnato dal grande architetto Vanvitelli.

Da rilevare la presenza del clero di rito albanese — con in testa l'eparca di Piana, monsignor Ercole Lupinacci — a sottolineare la solidarietà della Chiesa orientale alle sorti del monastero e da registrare, tra le altre voci, quella del relatore Calogero Raviotta che realisticamente ha invocato «un intervento limitato di immediata attuazione e di sicura utilità»; quella del barone Guglielmo Inglese, titolare dell'azienda agricola che occupa parte del monastero, il quale ha sempre finanziato in proprio il restauro della parte della costruzione di sua proprie-

tà impedendo così più rovinosi crolli; quella del sindaco di Contessa Entellina, Giuseppe Musacchia, che ha invocato «un modo comune di operare e vedere le cose». Ed appare proprio questa la chiave per smuovere qualche cosa, per arrivare a «salvare il salvabile» di Santa Maria del Bosco.

Giuseppe Quatriglio



# BANCA SICULA

## 43 SPORTELLI IN SICILIA

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

CREDITO AGRARIO E PESCHERECCIO DI ESERCIZIO  
CREDITO ALL'ARTIGIANATO  
OPERAZIONI DI LEASING ORDINARIO E AGEVOLATO  
FACTORING  
EMISSIONE DI PROPRI ASSEGNI CIRCOLARI  
SERVIZI DI TESORERIA  
SERVIZI DI CASSETTE DI SICUREZZA E DEPOSITI A CUSTODIA  
SERVIZIO DI CASSA CONTINUA

ASSISTENZA COMPLETA OPERAZIONI IMPORT-EXPORT  
BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO DEI CAMBI

## Minimarket Leone

ALIMENTI  
SALUMI DI PRIMA QUALITÀ

DETERSIVI  
ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO

SAMBUCA

PUNTO



NON DIMENTICATE DI RINNOVARE  
IL VOSTRO ABBONAMENTO  
A «LA VOCE DI SAMBUCA»

Bar - Ristorante

« LA PERGOLA »

ADRAGNA - SAMBUCA DI SICILIA

Aperto tutto l'anno

Matrimoni - Battesimi - Banchetti  
d'occasione - Ottima cucina con  
squisiti piatti locali a pochi passi  
dalla zona archeologica di Adranone

GIUSEPPE  
TRESCA

ABBIGLIAMENTI  
CALZATURE

Esclusiva Confezioni FACIS  
Calzature Varese

Via Bonadies, 6 - Tel. 41182  
SAMBUCA DI SICILIA

## AUTOSCUOLA FIAMMA

di DI VITA GIORGIO

Un metodo aggiornato  
per un facile apprendimento

PREZZI DI CONCORRENZA

SAMBUCA DI SICILIA  
CORSO UMBERTO I, 22  
TELEF. 41067



Alfonso Di Giovanna, Direttore responsabile - Franco La Barbera, Direttore redazionale - Vito Gandolfo, Direttore amministrativo - Direzione, Redazione e Amministrazione: Corso Umberto I - Pal. Vinci - Sambuca di Sicilia (AG) - c.c.p. 11078920 - Aut. Trib. di Sciacca, n. 1 del 7 gennaio 1959 - Abbonamento annuo L. 10.000; benemerito L. 20.000; sostenitore L. 40.000; Estero 15 dollari - Tip. Luxograph - Palermo - Pubblicità inf. al 70%.

## Al via un Sambuca completamente rinnovato

Nuova dirigenza, nuovo allenatore, nuovi giocatori, come quasi ogni anno il Sambuca cambia molte cose, dopo il prestigioso 4° posto della scorsa stagione che non ha per niente soddisfatto le aspettative dei propri tifosi, ricomincia il campionato di prima categoria, girone F. I dirigenti di questa stagione dopo avere coperto con l'aiuto del comune, degli sponsor, dei soci tesserati i debiti della stagione precedente, restando quasi a corto di fondi, stanno cercando di mettere assieme una squadra da centro classifica, cosa molto ardua per un campionato di prima categoria.

Comunque bisogna dire che dai primi movimenti sembrano essersi mossi con il piede giusto, prendendo come allenatore Damiano Ferro personaggio molto conosciuto nell'ambiente calcistico siciliano essendo stato il portiere dell'Alcamo quando militava nel campionato di serie C.

Sui giocatori non ci possiamo soffermare molto, essendo loro molto giovani e da poco approdati nel nostro girone, ma possiamo dire da quel poco che abbiamo visto che sono ragazzi pieni di talento e che potrebbero darci delle belle soddisfazioni. Tra questi ci sono anche cinque giovani sambucesi, cosa di cui dovremmo essere fieri, anche perché nei precedenti campionati di prima categoria non si erano mai visti tutti questi sambucesi; quindi un motivo in più per continuare a tifare per i colori del nostro paese.

Magari non passeremo una domenica da

vip, come dice una famosa pubblicità di Canale 5, ma ci divertiremo lo stesso, tifando, incitando, anche contestando i nostri giocatori, perché tutto questo è sport e a Sambuca ne abbiamo proprio bisogno. Facciamoci quindi avanti ad aiutare questi giovani cre cercheranno di portare alta la bandiera del nostro paese.

E adesso passiamo a presentarvi questi

nuovi personaggi che quest'anno porteranno avanti, con il nostro aiuto, la squadra sambucese:

Presidente: Gulotta Giovanni  
Vice pres.: Lucido Giovanni  
Segretario: Amari Leonardo  
Cassiere: Ciaccio Saverio  
Consiglieri: Pedà Giuseppe, Vaccaro Orlando, Safina Angelo, Caloroso Franco, Ma-

nale Leonardo.

La rosa dei giocatori scelti da mister Ferro è così composta:

Ferro, Salerno, Mannina, Sabella, Stabile Paolo, Daidone, Stabile Pietro, Abbrignani, Esposito, Cortese, Provenzano, Maggio Pasquale, Cacioppo Franco, Nigrelli Angelo, La Marca Calogero, Tarantino Massimo.

### RUBRICA DELLO SPORT

a cura di Aldo Safina

## LETTERE AL DIRETTORE

**Pubblichiamo la lettera di Tommaso Di Prima segnalandola a chi di competenza, per gli eventuali interventi richiesti dallo scrivente.**

Al Direttore de «La Voce»  
SAMBUCA

Io sottoscritto Di Prima Tommaso, scrivo questa lettera per portarvi a conoscenza che a Sambuca di Sicilia, alla via Marconi, 48 esiste un Palazzo seicentesco di origine Spagnola, e del quale io ne sono proprietario.

Della storia del palazzo io so ben poco. Qualche notizia l'ho avuta dai precedenti proprietari, i quali mi dicevano che il palazzo è di origine Spagnola e che era stato ristrutturato nel sec. XVIII, alterando un

pò la forma e la linea architettonica originaria.

Esso consta di un ampio cortile interno al quale vi si accede dalla via pubblica tramite un atrio portonato, dall'ingresso del quale v'è un portale intagliato su pietra viva locale, pietra detta di «resinata». Nello stesso cortile si affacciano la maggior parte degli ambienti terrani un tempo destinate a rimesse, oggi a ristorante tipico. V'è inoltre una scalinata scoperta che conduce ai primi piani destinati un tempo a residenza, oggi disabitati.

Il primo piano, costituito da vari ambienti, spicca per fastosità un salone grande circa 80 metri quadri la cui volta era stata affrescata dal palermitano Giuseppe Enea, oltre ad essere munito da pregevoli stucchi di artisti palermitani. Dello stesso salone si dice che,

per circa un secolo, i vescovi in visita pastorale a Sambuca vi avevano gradevole soggiorno.

A mio avviso, credo che questo palazzo abbia in sé un grande valore storico artistico ambientale, e poiché trovasi in precarie condizioni, non si vorrebbe che il tempo potrebbe irrimediabilmente rovinare questo patrimonio locale. E' urgente provvedere ad immediate opere di restauro.

Circa sei mesi fa ho scritto al Comune di Sambuca di Sicilia portando a conoscenza lo stesso oggetto. Sin'oggi senza alcuna risposta.

Sperando in un Vostro intervento, porgo i più cordiali saluti.

Sambuca di Sicilia, li 3-9-1986.

Di Prima Tommaso

## Una scelta storica

(continua da pag. 1)

rizzazione e lo sviluppo dell'artigianato siciliano», reca risposte concrete e positive per i nostri artigiani. I quali, ovviamente, non potranno accedere alle provvidenze previste se non hanno la possibilità di strutture idonee per potenziare l'attività artigianale. Un logico potenziale cerchio nella cui saldatura (finanziamenti-attività-produzione) è la chiave dello sviluppo del settore.

\*\*\*

In secondo luogo va messo in risalto il consenso unanime delle forze politiche presenti in Consiglio (Pci, Dc, Psi).

Questo significa tante cose. Appare fin troppo evidente che, rappresentando le forze politiche le presenze sociali, le categorie produttive, le forze economiche della comunità locale, il consenso è l'espressione di una somma di consensi che non potevano né dovevano essere elusi.

E' altrettanto ovvio che di fronte alle esigenze della comunità, nella molteplicità delle sue componenti, di fronte alle attese reali e oggettive dove le scelte possono avere divergenze di principio ma la sostanza resta sempre ancorata al bene comune, non serve a nessuno, e tanto meno alla nostra gente, la divisione.

Sensibilità e maturità politica: questo è il riconoscimento che deve andare a tutto e alle singole componenti il nostro Consiglio comunale di Sambuca che fa onore alla tradizione democratica della nostra città.

## Salviamo il Convento dei Cappuccini

(continua da pag. 1)

c) fonte di infestazione della zona di parassiti altrettanto pericolosi per la salvaguardia del territorio;

2) questa Amministrazione cui sta tanto a cuore la sorte finale di questo Convento che nel passato contribuì, con la cultura, la pratica della vita religiosa e la santità dei Frati che lo abitarono, al progresso spirituale e alla formazione della coscienza morale e civile di questa Popolazione, ha altresì l'obbligo di fronte alla storia cittadina e alle istanze reli-

giose della nostra gente, di chiedere ai titolari del Convento che cosa intendono farne;

3) questa Amministrazione, nello spirito della più ampia collaborazione, che sempre ha qualificato i rapporti con le istituzioni religiose, è disponibile per la ricerca di soluzioni idonee, congeniali alle finalità istitutive del Convento; e rappresenta sin da ora che, qualora si addivesse alla decisione di vendere — come si apprende da indiscrete voci — l'impianto del fabbricato e le pertinenze, questo Comune in nome del Consiglio

comunale che rappresenta l'intera popolazione chiede il diritto di prelazione.

Ciò in relazione anche al fatto che, a seguito delle leggi di soppressione dei beni ecclesiastici, il Convento dei PP. Cappuccini di Sambuca venne riscattato, e ridonato ai Frati, dalla popolazione sambucese.

In attesa di riscontro La prego gradire deferenti saluti.

Il Sindaco  
Alfonso Di Giovanna

Sambuca di Sicilia, martedì 30-9-1986

## Dieci anni dopo, un altro Convegno de «La Voce»

(continua da pag. 1)

S. Maurici ha sottolineato la necessità di rafforzare il corpo redazionale, mentre Nino Palermo ha suggerito, dopo una serie di considerazioni di carattere sociologico — ponendo il giornale al servizio del sociale — di avviare un'indagine sui giovani.

\*\*\*

Il 26 agosto, un'approfondita e ampia discussione, che ha visto la partecipazione di tutti gli intervenuti, ha portato alle seguenti conclusioni:

sul piano amministrativo:

— considerato che il costo dello spazio impegnato dalla pubblicità è di circa

4 volte superiore agli introiti, di portare dal 1987 il costo della pubblicità a lire 50.000 a modulo (6x6 cm);

— di puntare su alcune grosse pubblicità;

— eliminare gli abbonamenti in omaggio (anche i collaboratori dovranno pagare l'abbonamento!);

— istituire un «Premio fedeltà» (abbonamenti gratuiti da sorteggiare tra gli abbonati e che dovranno essere «girati» a persone non abbonate);

— incoraggiare i nuovi abbonamenti; — lanciare l'idea di offrire in regalo a parenti ed amici, soprattutto emigrati, un abbonamento a «La Voce»;

— iniziative collaterali (Festa de «La Voce»);

— affiancare al Direttore amministrativo, come collaboratori, Salvatore Lombino e Salvatore Maurici.

sul piano giornalistico:

— aprire in maniera più netta al sociale (scuola, società sportive, circoli, associazioni) maggiore obiettività possibile nello scrivere; massimo rispetto per le idee degli altri; massima comprensione e tolleranza tra i collaboratori;

— pluralismo (Agostino Maggio: non è stata afora «La Voce», sono stati muti gli altri); necessità che i partiti, gli Enti, le Associazioni forniscano quanto più notizie, di modo che il giornale possa essere cassa di risonanza della società sambucese;

— la linea del giornale, politicamente, non ha un indirizzo specifico.

Il giornale è per la promozione dell'uomo, per lo sviluppo economico e culturale della società, per la difesa e l'affermazione dei valori che sono alla base della libertà e della democrazia;

— la nuova redazione risulta così composta: Alfonso Di Giovanna, Franco La Barbera, Salvatore Maurici, Angelo Pendola e Anna Maria Schmidt.

FRANCESCO  
GANDOLFO

Ricambi auto  
e agricoli  
Accumulatori  
Scaini  
Cuscini RIV

SAMBUCA DI SICILIA  
Via G. Guasto - Tel. 41198

ABBIGLIAMENTI  
MAGLIERIA  
TAPPETI

Ditta  
GAGLIANO FRANCESCA  
in Ciaravella

Via Nazionale, 88 - Tel. 41000  
SAMBUCA DI SICILIA

Abruzzo e Barone

Gioielleria - Articoli da regalo - Tappeti persiani - Liste nozze

Corso Umberto - Telefono 41134 - Sambuca

Giuseppe Torretta

Tappezeria casa-auto - Cornici e tendaggi

Viale Gramsci, 102 - Telefono 42517 - Sambuca